

**RIFLESSIONI SUL DOCUMENTO DI LAVORO**  
**“VERSO IL NUOVO PIANO SOCIALE E SANITARIO REGIONALE”**

Facendo seguito agli accordi presi all'incontro del 14 giugno 2016 presso la Regione Emilia-Romagna, siamo a pubblicare alcune considerazioni in merito al documento di lavoro “Verso il nuovo piano sociale e sanitario regionale”.

Il Consiglio dell'Ordine regionale degli Assistenti Sociali, nella sua attività istituzionale di ascolto e raccolta di segnalazioni, suggerimenti e critiche provenienti dalla comunità professionale, ritiene importante sottolineare i seguenti punti tematici, così sintetizzati:

- Struttura organizzativa territoriale omogenea delle funzioni socio-sanitarie con quelle sociali (il Distretto coincidente con le varie articolazioni di gestione del servizio sociale territoriale). Auspicio che ciò si realizzi nelle scelte di politica locale, anche attraverso indicazioni più orientate e “coraggiose” da parte della Regione;
- LIVEAS. Pur in assenza di una definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali a livello nazionale, sarebbe opportuno che la Regione definisse le *prestazioni minime*. Ciò anche per fronteggiare l'eccessiva discrezionalità dei servizi sociali garantiti nel territorio regionale, che creano diseguaglianza nell'accesso alle prestazioni. Riteniamo che anche i servizi sociali debbano dotarsi di una struttura organizzativa di “minima” al fine di garantire un accesso equo per i cittadini della Regione Emilia Romagna;
- Integrazione sociale-sanitaria. Il tema dell'integrazione è quanto mai attuale e urgente e va aggiornato al momento storico e alle realtà organizzative. Gli Assistenti Sociali impegnati nei servizi sociali territoriali segnalano difficoltà di rapporto con il socio-sanitario per la mancanza di chiarezza delle reciproche competenze; spesso l'integrazione socio-sanitaria è così grossolanamente sintetizzata: “tutto ciò che non è sanitario è sicuramente competenza del sociale” Una delle ragioni di questo squilibrio è dovuto all'assenza di una definizione chiara delle competenze in capo al servizio sociale;
- Protocolli operativi tra sanitario e sociale della struttura organizzativa territoriale. Rappresentano un valido strumento operativo di integrazione, a patto che siano condivisi dagli operatori coinvolti, già nella stesura, ove possibile o opportuno. Nell'impossibilità di coinvolgere tutti gli attori coinvolti, si ritiene fondamentale il coinvolgimento dei livelli intermedi di coordinamento. Prima di essere implementati sarebbe opportuno prevedere un momento formativo con gli operatori che li dovranno applicare.
- Formazione che veda coinvolti tutti attori della comunità su tematiche di interesse comune (operatori sociali e sanitari, scuole, forze dell'ordine...);
- Supervisione congiunta tra operatori dei servizi socio-sanitari e servizio sociale territoriale.

Il Presidente

Dott.ssa Rita Bosi

